



Fondriest e Argentin i grandi assenti vivranno i 3700 chilometri in relax a casa Dopo essere stati protagonisti nelle classiche di primavera si riposano per puntare al Tour

Una faticaccia comodamente in poltrona

Argentin e Fondriest, i due grandi assenti. Per loro il Giro d'Italia rappresenta un momento di relax, in vista di nuovi impegni e nuove fatiche, soprattutto al Tour de France. Entrambi, vedono favorito Gianni Bugno. Ma per Argentin, Chiappucci sarà un buco nell'acqua, mentre Fondriest, manda a dire al suo ex amico, Franco Ballerini, di non strafare: «Il Giro non è una corsa per te».

PIER AUGUSTO STAGI

■ Una poltrona per due. Una comoda poltrona su cui seguire il 74° Giro d'Italia. Eh sì, quei due non ci saranno. Dopo aver tenuto banco nelle classiche di primavera, Moreno Argentin e Maurizio Fondriest, hanno deciso di tirare il fiato, prima di rituffarsi anima e corpo nel Tour de France. Niente Giro d'Italia, quindi. Nulla di personale, il Giro per loro resta una grande corsa, la più grande dopo il Tour, ma visto che per entrambi le corse a tappe sono una cosa da prendere a piccole dosi, hanno deciso quest'anno di puntare tutto sulla conquista di qualche tappa alla «Grande boucle» francese. Moreno Argentin, il più giovane dei vecchi, il più vecchio dei giovani, a soli 30 anni si trova ad essere però un campione dimezzato. Il suo grande cruccio resta il Giro, le corse a tappe, lui che nelle classiche di un giorno, è senz'altro il numero uno, dopo aver conquistato quest'anno la seconda Freccia Vallone e la quarta Liegi-Bastogne-Liegi. «Per essere davvero un grande, so che dovrei vincere almeno una corsa a tappe. Prima o poi ci proverò. Non andato vicino nell'84, nel senso che riuscii ad ottenere un buon terzo posto (il Giro lo vince Moser, ndr), ma quello fu un risultato che arrivo più per caso che per un effettivo calcolo».

Moreno Argentin seguirà il 74° Giro seduto comodo in poltrona, in attesa che arrivi il suo momento. Un Giro duro, che si preannuncia molto combattuto: quali sono i suoi favoriti? «Credo che l'uomo

da battere sia senz'altro Gianni Bugno. Nonostante sia sia visto poco in questo inizio di stagione, conosco il tipo e so che è un atleta scrupoloso, che sa come prepararsi ai grandi appuntamenti. Dovrà fare molta attenzione, soprattutto a Fignon, che tornerà in Italia per riscattarsi un '91 disastroso, prima di puntare sul Tour. Con lui ci metterei anche due spagnoli: il vecchio Lejarreta e l'emergente Indurain. E Chiappucci? «Non sapei, ci credo poco. Non bisogna farsi incantare da quello che seppé fare al Tour lo scorso anno, perché in quella circostanza ebbe ben più di una stalla lungo il suo cammino». Quanto si parla di Chiappucci, Argentin si dice: tra i due non c'è mai stato un grande feeling. «Siamo due persone molto distanti, sia nella vita che in sella ad una bicicletta. Io amo programmare le cose, pensare a quelle che devo andare a fare, mentre lui vive alla giornata. Fin quando gli va bene, però». Dieci anni di professionismo alle spalle, cestellati da vittorie, scorrutte, cadute, rinascite e soprattutto attacchi impietosi a destra e a sinistra. L'Argentin che pedala è terribile e quello che parla è ancor peggiore. «Sono così, anche se negli ultimi anni mi sono fatto molto più furbo. Però non riesco a starmene zitto, quando c'è gente che è nata lei e vuole fare il professore». Intanto vuole però rinnovare la sua immagine nei campionati e finalmente entrare nei cuori della gente. «C'è solo un modo per entrare definitivamente nei cuori della gente. C'è solo



C'è anche il piccolo San Marino

SQUADRA	NAZIONE	CAPITANO
Amore e Vita	Italia	Chiurato
Carrera	Italia	Chiappucci
Ceramiche Ar ostea	Italia	Sorensen
Coinago-Lampré	Italia	Svorada
Del Tongo-MG	Italia	Chioccioli
Gatorade-Chateaux d'Ax	Italia	Bugno
Italibonifica-Navigare	Italia	Carcano
Jolly Componibili-Club 88	Italia	Steiger
Selle Italia	Italia	Sierra
Z.G. Mobilis-Botteccia	Italia	Faresin
Banesto	Spagna	Delgado
Catarama	Francia	Fignon
Class	Spagna	Echave
Festina	Spagna	Pagnin
Gis-Ballan	San Marino	Petito
Once	Spagna	Lejarreta
Pony Malta Avianca	Colombia	Wilches
Seur	Spagna	Pensec
TVM	Olanda	Skibby
Z-Sanson	Francia	Lemond

Il campo dei partecipanti al 74° Giro d'Italia sarà composto da 20 squadre (10 italiane e 10 straniere) di nove corridori ciascuna. In linea 180 concorrenti.



Maurizio Fondriest, 26 anni, campione del mondo due anni fa, è emigrato in Belgio ed è uno dei grandi assenti del Giro; in basso Moreno Argentin, vincitore di classiche. Anche lui disenterà la corsa rosa

Tra le novità anche le auto elettriche nella carovana

■ La bicicletta è una perfetta sintesi di tecnologia e «potenza» ecologica. E il ciclismo tra le molte fascinose sensazioni concede anche questa certezza: è uno sport in simbiosi con la natura, non sporca, non provoca gas di scarichi, non assorda con il rumore. Non si può finire la stessa cosa per le centinaia di mezzi a motore che accompagnano a zonzo per le città e i paesi d'Italia la carovana dei corridori: sono le vetture ammiraglie, le macchine dell'organizzazione e dei giornalisti, i camion che trasportano le attrezzature e tutti i veicoli commerciali. Bene, quest'anno il Giro presenterà tra le altre novità, anche l'automobile ecologica. Ben 11 prototipi di vetture elettriche - i migliori prodotti in campo europeo - spinti da energia elettrico-solare precederanno le ultime otto tappe della settantaquattresima edizione della corsa a tappe. Si tratterà di vetture ad elevatissimo contenuto tecnologico dalla linea affascinante, ma anche dal costo proibitivo se si pensa che vengono a costare circa un miliardo e mezzo ad esempio. Su tutte primeggerà lo Spirit of Biel, realizzato dalla Scuola svizzera di Ingegneria e trionfatore delle speciali gare svoltasi lo scorso novembre in Australia. Per la cronaca il mezzo ha percorso oltre 3000 chilometri alla media oraria di 70 km, battendo l'agguerrissima formazione giapponese sponsorizzata da Honda. Qui in Italia, a raccogliere la sfida elvetica ci sarà un veicolo dalle forme «spaziali» realizzato dal Dipartimento Energetico dell'Università dell'Aquila.

Il Giro baby «divorzia» dai prof e torna all'antico

■ Per tre anni a braccetto, poi un «divorzio» consensuale, da persone civili, insomma. Il Giro d'Italia dei dilettanti, non andrà più di scena in contemporanea a quello dei pro. Arrivato alla ventunesima edizione, il Giro d'Italia Baby, ritorna all'ovile. L'organizzerà quest'anno, come negli anni dell'esordio, la Società ciclistica Rinascita di Ravenna. Partirà da Viterbo il 17 giugno e terminerà a Udine il 29 giugno. Undici tappe (una divisa in due), con un solo giorno di riposo; sette regioni verranno toccate e i 180 concorrenti, in rappresentanza di 30 squadre, percorreranno 1.600 km. Percorso tecnicamente valido: molto ondulato nella prima settimana di corsa, impegnativa nella secca cronometro di 33 km da Senigallia a Ostra Vetere estremamente impegnativa nella parte conclusiva. Giudice di questa ventunesima edizione, sarà il passo Rolle, in programma nella nona tappa. La corsa, come è consuetudine, sarà riservata a squadre regionali e a otto nazionali straniere: Uss, Spagna, Germania, Mexico, Svizzera, Cecoslovacchia, Romania e Giappone.

Segreti e colpi bassi dello sprint Cipollini, un discolo velocissimo

Scavezzacollo, impunito, simpatico: gli epitetti si sprecano. Ecco Mario Cipollini da San Giusto di Compito, 24 anni, considerato dai tecnici la promessa dello sprint italiano. Di lui se ne dicono tante. E lui non smentisce. «In ritiro fuggo di notte dalla finestra per andare in discoteca». Da grande vuole fare l'attore. Non prima però di avere vinto la Parigi-Roubaix. E c'è da scommettere che...

le possibili. Peccato che a noi veloci non diano molte chance. Per gli sprinter in genere c'è molto poco. Il Giro 1991 comunque mi sembra di essere stato addosso.

Un corridore sui generis. Se la regola il vuole normotipi e leggerini, ecco lui, capello blondo, alto un metro e 91.

Con due o tre centimetri di tacco arrivo a 1.95...

E si mette a ridere come un pazzo.

Poi vediamo, porto il 45 di scarpe - dice divertito -, il 52 di giacche e ho mani grandissime.

Insomma le fans (e a quanto sono numerose) sono avvertite.

Sai generali, appunto. Se la maggior parte sono seri e asciutti, lui è uno che quando è in ritiro fugge nottetempo dalla finestra per andare in discoteca. Come delle finestre? È il tuo capo?

Al Giro d'Italia voglio vincere almeno quattro tappe. Di quel-

le appunto, e il signor Paolini che cosa dice?

Ehi, lui non sa niente, altrimenti uscirei dalla porta.

Altre risate. Poi si fa più serio.

Ohi, insomma io - 20 giorni in ritiro non resisto.

Eppure, a quanto si dice, è proprio lui, questo scavezzacollo senza freni il corridore italiano su cui molti puntano una bella dose di speranze. Prendere o lasciare.

Sai fatto così, lo mi alleno e tutto il resto. Ma non devono cercare di imbrigliarmi semmai faccio la fine di Tomba.

Sai generali, appunto. Se la maggior parte sono seri e asciutti, lui è uno che quando è in ritiro fugge nottetempo dalla finestra per andare in discoteca. Come delle finestre? È il tuo capo?

Al Giro d'Italia voglio vincere almeno quattro tappe. Di quel-

le fanciulle? Altra risata.

Ti dico una cosa che però è un segreto. Cioè no. Perché a qualcuno l'ho raccontato. Eraamo a Monza. Si correva la Coppa Agostoni. Sono andato in fuga dopo 30 chilometri. Ero in testa. Beh, a un certo punto ho preso una stradina a sinistra. E me ne sono andato. Avevo un appuntamento con una signorina... Gravé? Mah, forse addosso sono un po' migliorato...

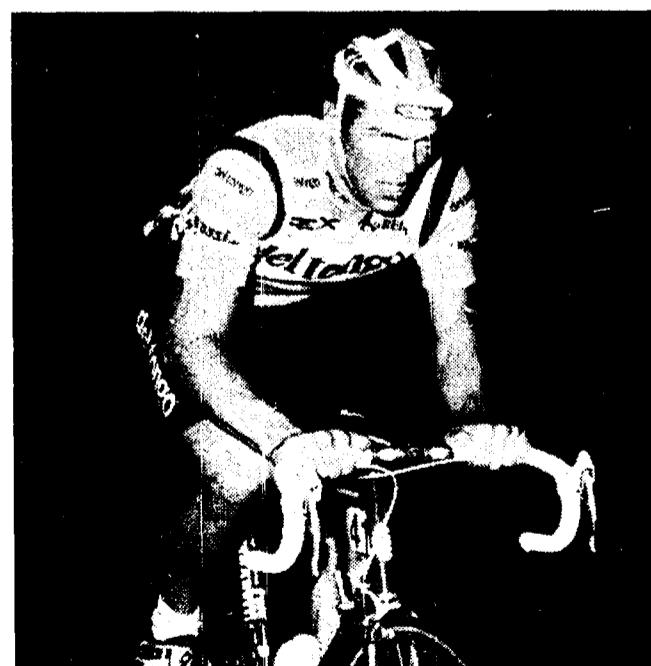
Da dove viene fuori uno così?

Ho cominciato che avevo sette anni. Mio fratello Cesare che aveva nove anni più di me correva in bici. E io gli sono andato dietro. Una passione? Beh, sai, da piccolo fai tante cose e non sai neanche perché. Beh, comunque è andata così: era la mia prima gara in assoluto. Ho vinto. Insomma, mi ci sono trovato definitivamente in mezzo.

Meglio la bici della scuola, però.

No, è tutto vero - dice lui che, ormai siamo sicuri, è il miglior press agent di se stesso -. Di Mercedes ne ho rotte tre. Un'altra me l'hanno portata via.

Così dopo le medie ha smesso. E ha continuato a correre.



Mario Cipollini si annuncia come uno dei grandi protagonisti del Giro

E l'attrice ideale? Neanche un secondo d'ezitazione.

Julia Roberts, quella di Pretty Woman.

Torniamo con le ruote per terra. Viste le tue doti di velocista, hai mai pensato alla pista?

Me lo dicono tutti. E in effetti forse accetterò qualche invito per delle esibizioni. Però c'è poco da fare: la strada è più prestigiosa. La pista è come vincere la Coppa Italia. La strada è un campionato di serie A.

E a te che cosa piacerebbe vincere?

Guarda, io sono uno che ha molta voglia di arrivare, ma se il Giro d'Italia rimane così, cioè strutturato per gli scalatori e non per i velocisti, beh ne lo posso dimenticare. Invece mi piacerebbe molto vincere qualche bella classica. Il mio sogno è la Parigi-Roubaix. Vogliamo scommettere?

Come il fratello che ha smesso due anni fa. Cesare adesso è sposato, con due bambini.

Ma non è mai stato il io modello. Siamo molto diversi ciascuno.

Attaccato ai soldi dunque?

Voglio trovare la fortuna.

E che tipo di film potrebbe interpretare?

Oddio non so. Cioè sì. Un film d'azione o d'avventura. Tipo Rambo che mi piace tanto. O Indiana Jones.

E la ragazza ideale? Neanche un secondo d'ezitazione.

Julia Roberts, quella di Pretty Woman.

Attore, allora? E vediamo